

DOMENICA IV DI PASQUA **del Paralitico**

I Antifona

Alalàxate to Kyrio, pàsa i ghi. Tutta la terra, inneggiate al Signore.

Tes presvìes tis Theotòku, Sòter, sòson imàs. Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.

II Antifona

O Theòs iktirìse imàs ke evloghìse imàs. Iddio abbia pietà di noi e ci benedica

Sòson imàs, Iè Theù, o anastàs ek nekròn, psàl-londàs si: Allilùia. O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Allilùia.

III Antifona

Anastito o Theòs ke diaskorpisthìtosan i echthrì aftù ke fighètosan apò prosòpu aftù i misùndes aftòn. Sorga Dio e siano dispersi i suoi nemici e fuggano quelli che l'odiano davanti alla sua faccia.

Christòs anèsti ek nekròn, thanàto thànaton patisas, ke tis en tis mnìmasi zoin charisàmenos. Cristo è risorto dai morti, con la morte calpestando la morte e dando in grazia la vita a coloro che giacevano nei sepolcri.

Isodhikòn

En ekklisìes evloghìte ton Theòn, Kyrion ek pigòn Israil. Nelle assemblee benedite il Signore dalle fonti di Israele.

Tropari

Effrenèstho ta urània,
agalliàstho ta epìghia, òti
epiise kràtos en vrachìoni
aftù o Kyrios; epàtise to
thanàto ton thànaton,
protòtokos ton nekròn
eghèneto; ek kilias Adhu
errisato imàs ke parèsche to
kòsmo to mèga éleos.

Kanòna pìsteos ke ikòna
praòtitos enkratias dhidà-
skalon anèdhixè se ti pìmni
su i ton pragmatòn alìthia;
dhià tùto ektìso ti tapinòsi
ta ipsilà, ti ptochia ta plùsia;
Pàter Ierarcha Nikòlae,
prè sveve Christò to Theò,
sothìne tas psychàs imòn.

I ke en tàfo katilthes, athà-
nate, allà tu Ádu kathìles tin
dhinamin; ke anèstis os
nikitis, Christè o Theòs,
ghinexì Mirofòris fthenxà-
menos: Chèrete, ke tis sis
Apostòlis irinin dorùmenos,
o tis pesùsi parèchon
anàstasin.

Esultino i cieli e si rallegrì
la terra, poiché il Signore
operò potenza col suo
braccio: calpestando la
morte con la morte, divenne
il primogenito dei morti.
Egli ci ha scampati dal
profondo dell'inferno ed ha
accordato al mondo la
grande misericordia.

Regola di fede, immagine
di mitezza, maestro di
continenza: così ti ha
mostrato al tuo gregge la
verità dei fatti. Per questo,
con l'umiltà, hai acquisito
ciò che è elevato; con la
povertà, la ricchezza, o
padre e pontefice Nicola.
Intercedi presso il Cristo
Dio, per la salvezza delle
anime nostre.

Sei disceso nella tomba, o
Immortale, e all'incontro
hai distrutta la potenza
dell'inferno; e sei risorto
qual vincitore, o Cristo Dio,
esclamando alle donne che
ti recavano aromi: Salve! E
hai concesso la pace ai tuoi
Apostoli, Tu che dai ai pec-
catori la resurrezione.

Trisàghion

Osi is Christòn evaptìstHITE, Quanti siete stati battezzati
Christòn enedhìstHE. in Cristo, vi siete rivestiti di
Allilùia. Cristo. Allilùia

EPISTOLA

*Inneggiate al Dio nostro, inneggiate; inneggiate al re nostro,
inneggiate.*

Popoli tutti, applaudite, acclamate a Dio con voci di gioia.

Lettura degli Atti degli Apostoli (9, 32 - 42)

In quei giorni, avvenne che Pietro mentre andava a far visita a tutti, si recò anche dai fedeli che abitavano a Lidda. Qui trovò un uomo di nome Enea, che da otto anni giaceva su una barella perché era paralitico. Pietro gli disse: «Enea, Gesù Cristo ti guarisce; alzati e rifatti il letto». E subito si alzò. Lo videro tutti gli abitanti di Lidda e del Saron e si convertirono al Signore. A Giaffa c'era una discepola chiamata Tabità – nome che significa Gazzella – la quale abbondava in opere buone e faceva molte elemosine. Proprio in quei giorni ella si ammalò e morì. La lavarono e la posero in una stanza al piano superiore. E, poiché Lidda era vicina a Giaffa, i discepoli, udito che Pietro si trovava là, gli mandarono due uomini a invitarlo: «Non indugiare, vieni da noi!». Pietro allora si alzò e andò con loro. Appena arrivato, lo condussero al piano superiore e gli si fecero incontro tutte le vedove in pianto, che gli mostravano le tuniche e i mantelli che Gazzella confezionava quando era fra loro. Pietro fece uscire tutti e si inginocchiò a pregare; poi, rivolto al corpo, disse: «Tabità, alzati!». Ed ella aprì gli occhi, vide Pietro e si mise a sedere. Egli le diede la mano e la fece alzare, poi chiamò i fedeli e le vedove e la presentò loro viva. La cosa fu risaputa in tutta Giaffa, e molti credettero nel Signore. Pietro rimase a Giaffa parecchi giorni, presso un certo Simone, conciatore di pelli.

*In te mi rifugio, Signore, ch'io non resti confuso in eterno.
Liberami per la tua giustizia e salvami.
Sii per me un Dio protettore, e baluardo inaccessibile ove pormi in
salvo.*

VANGELO

Lettura del santo vangelo secondo Giovanni (5, 1 – 15)

In quel tempo, Gesù salì a Gerusalemme. A Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, vi è una piscina, chiamata in ebraico Betzata, con cinque portici, sotto i quali giaceva un grande numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici. Si trovava lì un uomo che da trentotto anni era malato. Gesù, vedendolo giacere e sapendo che da molto tempo era così, gli disse: «Vuoi guarire?». Gli rispose il malato: «Signore, non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l'acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, un altro scende prima di me». Gesù gli disse: «Alzati, prendi la tua barella e cammina». E all'istante quell'uomo guarì: prese la sua barella e cominciò a camminare. Quel giorno però era un sabato. Dissero dunque i Giudei all'uomo che era stato guarito: «È sabato e non ti è lecito portare la tua barella». Ma egli rispose loro: «Colui che mi ha guarito mi ha detto: "Prendi la tua barella e cammina"». Gli domandarono allora: «Chi è l'uomo che ti ha detto: "Prendi e cammina"?». Ma colui che era stato guarito non sapeva chi fosse; Gesù infatti si era allontanato perché vi era folla in quel luogo. Poco dopo Gesù lo trovò nel tempio e gli disse: «Ecco: sei guarito! Non peccare più, perché non ti accada qualcosa di peggio». Quell'uomo se ne andò e riferì ai Giudei che era stato Gesù a guarirlo.

Megalinàrion

O Ánghelos evòa ti ke charitomèni: Aghnì Parthène, chère, ke pàlin erò, chère; o sos Iiòs anèsti triimeros ek tàfu ke tus nekrùs eghìras, lài agalliàsthe. Fotizu, fotizu, i nèa Ierusalim; i gar dhòxa Kyriù epì se anètile. Chòreve nin ke agàllu, Siòn: Si dhe, aghnì, tèrpu, Theotòke, en ti Eghèrsi tu tòku su.

L'Angelo diceva alla Piena di grazia: "Salve, o Vergine pura, ti ripeto: Salve! Il tuo Figlio è risorto il terzo giorno dal sepolcro". Risplendi! Risplendi di luce, nuova Gerusalemme! Poiché la gloria del Signore si è levata sopra di te. Tripudia ora ed esulta, Sion, e tu, o pura Madre di Dio, rallegrati nella resurrezione del tuo Figlio.

Kinonikòn

Sòma Christù metalàvete, pighìs athanàtu ghèvsasthe. Allilùia.

Ricevete il corpo di Cristo, gustate la sorgente immortale. Allilùia.

Andì « Idhomen to fos » ke « Ii to ònoma » psàllete: **Christòs anèsti ...**

Al posto di "Abbiamo visto..." e di "Sia benedetto..." si canta: **Cristo è risorto...**

Dialogo al Licenziamento

Christòs anèsti.
Cristo è risorto
Krishti u njall!
Zì ke Vasilèvi,
Vive e regna,
Rron e rregjëron
Christòs anèsti ...

Alithòs anèsti.
E' veramente risorto
Vërteta u njall
is pàndas tus eònas. Amin.
per i secoli dei secoli. Amin.
për jetë e jetëvet. Amin.

